

Carla Guidi



Questo libro è stato scritto per essere divulgato, per questo motivo è stato pensato gratuito. Non tragga in inganno però questa apparente facilità di accesso al suo contenuto, il libro non è di facile lettura, anzi i testi sono veri e propri monologhi fatti per un'opera teatrale ma infine da ascoltare con tutto il corpo, poiché in essi è celato un messaggio che dovrebbe stimolare la riflessione, penetrando per osmosi attraverso gli occulti canali dell'inconscio e dell'immaginario che lo veicola.

Per una possibile interpretazione però, all'inizio ed alla fine, sono stati inseriti la presentazione dell'autrice e la postfazione del noto poeta Dante Maffia che sottolineano il contesto degli atteggiamenti più comuni nei confronti dell'ambiente e dei nostri simili, la distruzione in atto di quel legame profondo che ci legava ad essi, alla Natura, alla nostra coscienza, attraverso riferimenti che il lettore potrà approfondire, per esempio all'articolo scritto da Lynn White Jr. già del 1967, intitolato *The Historical Roots of our Ecological Crisis*, oppure al

Freud di *Psicologia delle masse e analisi dell'io* del 1921 ispirato a Gustav Le Bon che fu utilizzato dai maggiori totalitarismi del '900, oppure al Mircea Eliade de *La nostalgia delle origini* ed al *L'Ape e l'Architetto* del 1976, a firma di quattro fisici teorici dell'istituto Enrico Fermi dell'Università *La Sapienza* di Roma.

Non è stata trascurata la mitologia della donna rivisitata intelligentemente dalla celebre antropologa Riane Eisler e dalle psicoanaliste Clarissa Pinkola Estés di *Donne che corrono coi lupi* e Louise J. Kaplan di *Falsi idoli*, né la "metafora" dell'animale che è l'essere umano quando si abbandona alle sue pulsioni più primordiali, senza riconoscerle come tali, cosa molto diversa dalla semplice empatia.

Infine viene presa in esame la passione ed il ritorno ciclico ai *Miti greci* come culto dell'armonia e delle profondità filosofiche dense di significati psicoanalitici, non essendo casuale quanto noi continuiamo a cercarvi le origini della nostra cultura - come sottolinea James Hillman - tentando di capire quali soluzioni o messaggi la nostra psiche vi trovi. Né si tratta di catalogare questo atteggiamento sotto l'etichetta di "regressione", poiché solo dalla speculazione del passato si possono trovare le radici per lo sviluppo del futuro. Secondo lo strutturalista Lévi-Strauss, le narrazioni nei miti mettono in scena le opposizioni semantiche fondamentali su cui si basa una cultura, strutture inconciliabili qui trovano un modo, un accordo, un reciproco chiarimento ed è, secondo la definizione di Károly Kerényi, un *mitologema* l'elemento minimo riconoscibile di un complesso di materiale mitico che viene continuamente rivisitato, riorganizzato.

Fortunatamente oggi si rimette da più parti in discussione il culto della velocità e l'idea di una temporalità lineare, fonte della cieca fede nell'accelerazione del progresso con conseguente accumulo di ricchezza in poche mani. Valorizzando invece un'economia sostanziale, se ne allarga il senso ben oltre la sfera economica. Basti citare per esempio il *Movimento per la decrescita felice* ispirato da Serge Latouche, professore emerito di Scienze economiche all'Università di Parigi, e le ricerche del premio Nobel Kenneth Arrow, senza dimenticare che fu Gandhi a mettere in evidenza, in un famoso pamphlet del 1909, che la nostra civiltà è immorale ed ha smarrito il senso autentico dello scopo di vivere, il *dharma*.